

Birra



**Stefano Voltolina**

**BIRRA**

*La bionda che m'ha accompagnato  
nella stesura di quantopoi*

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012  
**Stefano Voltolina**  
Tutti i diritti riservati

## L'Avion

Entrai spalancando la porta di scatto quasi affrontassi un saloon.

Subito m'accorsi che non se n'era accorto o quantomeno interessato niuno.

La richiusi lentamente quasi carezzandola, dandomi così il tempo di scrutare la sala.

Al primo tavolo alla mia destra (il classico posto di merda attaccato all'entrata dove t'arriva una sventagliata d'aria gelida dell'inverno di fuori ad ogni cliente ch'entra) una...diciamo coppia.

Lui grassoccio cinquantenne straripante di monili, lei un cerbiattino dai capelli e l'aria slavaslavata.

Poco oltre, sempre sulla destra, una vecchia elegante e sola con lo sguardo freddo e cattivo.. in che senso cattivo?.. cattivo! Rughe scavate dal fine occhi verso su e grinze dritte affianco la bocca.

Dopo un tavolo vuoto, il muro: color prugna (ma in origine era amaranto) con una lampada alogena che soffondeva una luce aureolare attorno ai capelli della vecchia e lasciava quasi nell'ombra il collanato grasso con la femmina comprata; nel plafone della lampada un cimitero di moscerini e zanzare attratte dalla luce

e dalla stessa abbrustolite... il chè già dava l'idea di poca cura nella nuova gestione dell'AVION, così recitava ancora il neon blu-tremolante all'esterno della soglia appena varcata.

Al centro della sala un palchetto circa-tondo illuminato a giorno sul quale spiccava un leggìo metallico ripiegabile in attesa del triste comico che avrebbe a breve rallegrato la serata.

Alla mia sinistra, dopo una sorta di guardaroba (un banco con alle spalle 3 soprabiti ed una giacca fuxia appesi a grucce dorate pacchianissime) qualche tavolino vuoto ed un ragazzo biondo, scarno, magro e bianchissimo seduto sull'unico divanetto prima del bar.

Andai con passo lento e sicuro verso quest'ultimo: il bar!

Giuntovi, nemmeno il tempo di proferir parola al classico barman dall'aspetto inutile che questo mi servì un Kalspaz con tanto di menta a parte (il mio preferito) dicendomi "offre la casa".

Ero ancora per così dire stupito quando il biondo-magro alzandosi dal divanetto mi si avvicinò e disse "ricordati la giacca" e stringendomi la mano vi ci mise il tagliando 04; raggiunse poi l'uscita.

Sorseggiando il mio Kalspaz buttai un'altra occhiate in giro e dopo aver constatato che pure il plafone dell'alogeno lato-bar era un cimitero di insetti... non più volanti, masticai la foglia di menta e mi diressi al guardaroba.

Lì, mentre ero in una breve e spaesata attesa (tutto pareva fermo dalla "coppia", alla vecchia alle luci... e,

credo, al barman che da lì non era visibile) irruppe una voce roca e decisa: "allora?"

Quasi svegliato di soprassalto mi girai verso il bancone e, seguendo la fonte della voce, guardai verso giù.

Un faccione tondo come una luna mi guardava con fare "interrogatorio", faccione su di un corpo nano che mi protendeva una mano.. "numero, numero" diceva.

Accennando un "ah, scusi" consegnai il tagliando 04 che mi strappò di mano consegnandomi in malo modo la giacca fuxia che già aveva guarda caso in mano, "addio" chiosò e scomparve dietro al tendalino.

Colto un po' alla sprovvista da quell'"addio" detto in maniera così decisa e quasi imperativa, mi avviai all'uscita colla giacca sottobraccio e la strana sensazione d'essere osservato.. ma da chi? Giunto all'uscio mi voltai di scatto ma tutto era fermo ed uguale a prima, più fermi di tutto i moscerini nella plafoniera.

Un movimento in realtà lo colsi ma era la slavetta che "rumegava" con le manine entro la patta del porco qui al primo tavolo..

Uscii proprio mentre il comico esordiva sul palco con un assordante quanto ridicolo "buonnas-seeeeeeeera".

In strada il freddo ed il silenzio rotto solo dal "z zzzz" del neon tremolante-blu, decisamente meglio.

## La latteria

Nonostante fuori dall'Avion e la porta fosse insonorizzata sentivo di fondo gracchiare il comico all'interno, mi allontanai quindi a passo spedito verso destra e, colto dal freddo della strada ancora un po' imbiancata dalla neve scesa il mattino su cui sferzava a tratti un vento molto pungente, indossai la giacca fuxia appena ricevuta.

Sentii allora un qualche cosa che mi scivolava tra le scapole poi giù sino ai piedi ed arrestandomi colsi un luccichio appena dietro i tacchi: l'appendiabiti dorato.

Lo raccolsi e mentre il primo pensiero era di riportarlo alla nana distratta sentii chiudere la saracinesca dell'Avion e di lì a poco si spense pure il neon blu.

La via piombò nel buio ma, tempo che si abituassero le pupille, tornai a vederla alla perfezione definita nei contorni dai resti della neve luccicanti sotto la luna.

Ripresi a camminare coll'attaccapanni in mano proprio guardando la luna chiedendomi se fosse del tutto piena o le mancasse poco poco, sarebbe stata forse piena l'indomani... o lo era stata già stata ieri?

Mancava qualcosa a che fosse tutto completo od era oramai una fase calante ed il meglio era già stato?



Mi ritrovai fermo con l'attaccapanni dorato tra le mani e mentre lo inclinavo destra-sinistra giocando col luccichio dei raggi lunari sulla superficie rifrangente vidi che riportava una targhetta con scritto "Pamela – via Pescara 1".

Frugai nelle varie tasche della giacca alla ricerca di ulteriori indizi: tasca destra.. tasca sinistra..taschino al petto esterno, tasche interne.. l'unico contenuto (nell'ultima controllata, come sempre quando cerchi una cosa avendo molte tasche) un pacchetto ancora sigillato di Celtique.

"Uh, le Celtique!" mi dissi... erano le mie sigarette preferite, oramai introvabili.

Caporal, tabacco rigorosamente bruno corte quali Gauloise e Gitanes ma solo senza filtro nonché un nìn più grosse delle sorelle francesi: un turbinio potente e gustoso di sensazioni ad ogni boccata, una dolce aggressione a tutto l'apparato respiratorio nell'aspirare.. un caldo tepore a metà tra l'aroma di un sigaro toscano vecchia maniera e l'inebriante aria densa di una strada appena asfaltata... splendide!

Cercai freneticamente nelle tasche dei calzoni un accendino per riassaporare quel meraviglioso calore ma niente, ero incredibilmente uscito senza.. beh in realtà visto il deserto economico nel quale vessavo non avevo sigarette mie ma un accendino in tasca sempre.

Mannaggia, ero così di fretta dopo la telefonata ricevuta a tarda sera "Ce n'è per te all'Avion" che ero uscito al volo con ciò che indossavo tant'è che mi ritrovavo poco vestito per l'ora e la stagione ed avevo scordato pure l'accendino..

Dopo aver ricontrollato tutte le tasche, giacca fuxia compresa, e riconstatata l'assenza d'alcunché donasse fuoco ripresi a camminare spedito verso il fondo della via dove sapevo esserci un negozietto, la classica vecchia latteria di quartiere (con l'insegna appunto LATTERIA) che mutati i tempi, aveva variato gli orari: era ora aperta dal tardo pomeriggio a tarda notte, gli scaffali avevano ancora prodotti vari di consumo dalle merendine ai detersivi ma con in più scatole di preservativi ed il bancone refrigerato, un tempo regno di ottimi salumi e formaggi di malga altrove introvabili, si presentava ora stracolmo di lattine di birra doppio malto per i viandanti della notte.

I gestori erano ancora la storica coppia di vecchini (marito e moglie) che da una trentina d'anni lo gestivano ed avevano mantenuto la stessa quiete e cordialità che avevano per i clienti che un tempo passavan il mattino verso gli strani figuri cui ora vendevano alcoolici nottetempo comprese le mignotte della piazzetta d'angolo che spesso si prendevano lì una cioccolata calda per ritemperarsi dal gelo della notte o rifarsi la bocca dalla sborra dell'ultimo cliente.

## Cecia e Mario, poi Aziz

La sig.ra Cecilia (da sempre detta CECIA) era appunto la vecchia (ora) che assieme al marito, il sior MARIO, gestiva la latteria.

Era stata quella che definirei un bel donnone: circa-alta, formosa e con degli occhi azzurrissimi.. anzi proprio celesti che quasi in antitesi alla corpulenza e dinamicità fisiche le conferivano uno sguardo etereo, aveva sempre comandato a bacchetta il marito (mite, curvo e dalla camminata incerta) spesso prendendolo un po' in giro per la sua dabbenaggine.

Negli ultimi anni poi, in contemporanea alla diversa gestione dello spaccio, dovuta alla mutata clientela, il sior Mario da svagato come sempre, era via via passato al totale rincoglimento (credo alzaimer) e stava lì seduto a lato del bancone mangiando decine e decine di caramelle, unico suo impiego reale era andare nel retrobottega a prendere una cassa di birre per rimpolpare il bancofrigo quando cominciava a svuotarsi; e la Cecia ad ogni cassa che arrivava portata da quell'omino che aveva durante gli anni della salute spesso simpaticamente dileggiato per far teatro con i clienti (era un'ottima venditrice), gli stringeva tra le

manone il viso dicendo con tutta la dolcezza possibile “il mio amore”, per dargli poi una manciata di caramelle che lui gelosamente prendeva a due mani tornando a sedersi nel suo angolino a scartarle e succhiarle una ad una con gli occhi lucidi e felici di un ragazzino che riceve i primi baci dall’amata.

Ero appunto sull’uscio della latteria pronto ad entrare solo per chieder d’accendere che sentii alle spalle una voce che con tono aggressivo diceva “ziibì, dov’è Pamela?” accompagnando la richiesta con una spintina alla spalla... strinsi l’attaccapanni che avevo in mano istintivamente quasi potesse farmi da arma di difesa e mi voltai a vedere chi fosse costui.

Esclamai “AZIZ! Ma pensa tè... anni che non ti vedo, come butta?”

Mi sorrisse fulminandomi nel contempo con lo sguardo:

“Ora sono Abram, tutto bene, è ancora vivo quindi l’Avion” disse fissando l’attaccapanni che avevo in mano.

“ah!...beh Abram, per quel ch’ho visto è vivo...circa...cioè come al solito, dopo i bei tempi; tra l’altro ha chiuso 10 minuti orsono”

“Come chiuso se il neon acceso?!” mi chiese con fare malfidente.

Volsi lo sguardo lungo la via testè percorsa ed effettivamente nella nebbiolina che stava ora calando si diffondeva lì in fondo il bluette del neon prima repentinamente spentosi...

“ah.. perdona, avevo visto male. Come mai di nuovo da queste parti?”